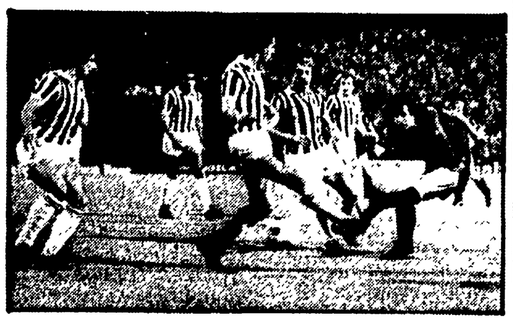
COPPA ITALIA: bianconeri favoriti

Anche per la Juve l'ultima occasione

E' scoppiata la « grana Causio » - Incredibile serata della Lazio - Catanzaro-Cagliari si gioca il 16



Tutti meritavano « qualcosa di più ». Fatto sta che nelle semifinali di Coppa Italia troviamo soltanto due squadre di nome: Juventus e Napoli. La terza è il Palermo, che già nel '74 contese la finalissima al Bologna e venne immeritatamente sconfitto. La quarta è da scegliere tra Cagliari e Catanzaro. Si è perso per strada lo stupendo Perugia, è uscita di scena la Lazio che si è vista soffiare la qualificazione dal dischetto. Roberto Lovati, portiere della squadra che vinse la coccardina nel '58, ha pensato bene l'altra sera di far battere il quinto rigore a Cacciatori. Il numero uno laziale aveva appena compiuto l'exploit di parare il tiro precedente, era scarico ed ha quindi sbagliato. Poi ha battuto l'inesperto Tassotti pure sbagliando. Soprattutto è uscita di scena l'Inter, che aveva dato a questa edizione della Coppa il significato di ultima chance di una stagione deludente. Più deludente che mediocre, occorre sottolinearlo, perché l'imberbe squadra di Berselini in realtà si è comportata benissimo rispetto ai suoi giovani ed inesperti mezzi ed ha finito per essere al di sotto soltanto delle speranze che attorno alla beneamata sono sempre particolarmente importanti.

L'Inter aveva perso per 3-1 a Torino e l'altra sera è riuscita ad imporsi assai meritatamente. Troppo poco il gol di Beccalossi deviato da Furino, tuttavia. Poco anche rispetto all'impegno ed al gioco, ma l'improduttività nerazzurra è ormai un luogo comune che la squadra non riesce mai a sfatare. Il rigore invocato dai milanesi probabilmente era autentico: Furino ha messo davvero la gamba sinistra in mezzo a quelle di Pasinato. Alcuni osservatori forse non del tutto neutrali assicurano di aver visto, prima, lo stesso Pasinato liberarsi dalla marcatura in modo altrettanto poco ortodosso, per cui il dubbio esiste, e Benedetti — non fischiando né l'una né l'altra infrazione — non ha certo contribuito a scioglierlo.

Se l'Inter ha incassato male l'eliminazione, la Juventus non ha certo brillato per entusiasmo al momento di passare il turno. Il che è a dir poco sconcertante. Il mitico ambiente inglese di Galleria San Federico sta via via sfaldandosi e Trapattoni ha il suo bel daffare per tenere uniti dei fili che rischiano di sfrangiarsi in aperta contestazione. A chiosa della partita di San Siro è sbocciato il « caso » del barone Causio il quale sostituito da Verza per ovvi motivi tattici dopo l'ingresso in campo della seconda punta Muraro, ha mandato a quel paese la panchina bianconera davanti ad oltre quarantamila testimoni. Causio si è pure dilungato in lamenti non del tutto giustificabili una volta raffreddati gli umori del campo. Bettega (il quale freudianamente ha voluto precisare di parlare a titolo personale e non a nome della società) ha inteso gettar acqua sul fuoco, pur stigmatizzando l'episodio. Trapattoni è stato più secco con il suo dipendente. Insomma: ieri c'era già chi scriveva di un imminente trasferimento di Causio all'Inter in cambio della qualificazione in Coppa Italia.

Il sentimento più diffuso in margine ad Inter-Juventus è stata la sensazione che il campionato abbia espresso nello scudetto del Milan valori veritieri, perché se il gioco di due delle sue maggiori avversarie si poteva condensare nel match di mercoledì, la supremazia rossonera non avrebbe mai potuto essere messa in dubbio. Certamente il vantaggio acquisito all'« andata » ha un po' falsato il rendimento della Juventus che tuttavia è ben lontana da quegli scambi rapidi e brillanti che caratterizzavano la sua personalità tecnica. La Juventus ora è la favorita numero uno per la corsa verso la coccardina tricolore, ma resta una squadra da rivedere in molti dei settori principali.

* * *

Alle 9,30 di oggi, nell'Hotel Michelangelo di Milano, si procederà al sorteggio per gli accoppiamenti delle semifinali di Coppa Italia 1978-79. Al sorteggio sono stati invitati i presidenti di Juventus, Napoli, Palermo (già qualificate), Cagliari e Catanzaro. Queste ultime giocheranno il « ritorno » dei quarti il 16 maggio a Catanzaro (andata 2-2).

g. m. m.

● NELLA FOTO, in alto: **ORIALI tira tra una selva di juventini**

Oggi prima giornata di prove per il Gr. Pr. del Belgio «mondiale» di F. 1

Ancora duello Ferrari-Ligier mentre scende in gara l'Alfa

Dopo Zolder diversi piloti dovranno cominciare a scegliere i risultati migliori

Dal nostro inviato

ZOLDER — Oggi, con la prima giornata di prove ufficiali, avremo le prime indicazioni sullo « stato di forma » di macchine e piloti in vista del gran premio del Belgio, sesta prova del campionato mondiale di formula uno, che si disputerà domenica. Finora i successi sono andati a due « team » Ligier e Ferrari, e a tre piloti: Villeneuve, Laffite e Depailler, che stanno tutti e tre ai vertici della clasifica, pur con diverse situazioni.

Villeneuve e Depailler hanno entrambi venti punti, mentre il pilota della Ferrari ha tre risultati utili, il francese della Ligier, ne ha già accumulati quattro. Ora, come si sa, da quest'anno c'è stato un radicale cambiamento nel computo dei punti e cioè valgono solo quattro risultati su otto gare, sia nella prima come nella seconda parte del

● Villeneuve

● Depailler

campionto. Di conseguenza, se Villeneuve, a Zolder prenderà punti potrà aggiungerli ai suoi attuali venti, mentre Depailler, nel caso dovesse anche egli piazzarsi bene, dovrà cominciare a scartare i risultati peggiori. Diversa invece la situazione del suo compagno di squadra Laffite, che ha due punti in meno del capofila, ma ottenuti con due nette vittorie.

Chi vincerà dunque il gran premio del Belgio potrà avvantaggiarsi più o meno notevolmente a seconda del modo in cui ha ottenuto la sua attuale classifica. Per esempio, Carlos Reutemann ha diciotto punti come Laffite, ma li ha raccolti con quattro piazzamenti, quindi anche l'ex ferrarista da domenica, se domenica tornerà a piazzarsi, dovrà cominciare a scegliere i risultati migliori Stesso per Jody Scheckter, che è quinto in classifica a quota 16 e per Mario Andretti (punti dodici).

Da questo sintetico quadro è facile rilevare come senza vittorie sia difficile salire ai posti alti della graduatoria E, infatti, il nuovo sistema di computo dei posti è stato istituito proprio per premiare chi conquista più successi.

Come abbiamo già accennato bisognerà almeno attendere la fine delle prove odierne per avere le prime concrete indicazioni: ciò non esclude, naturalmente che si facciano delle previsioni, anche in base alle prove effettuate da diverse squadre la settimana scorsa e al poco che si sa, ma sui perfezionamenti che sono stati apportati alle diverse macchine.

La maggior parte delle voci circolanti qui a Zolder dà come favorite Ferrari e Ligier, non solo per i risultati fin qui ottenuti, ma anche perché nelle prove libere della scorsa settimana hanno fatto registrare i tempi migliori. Nel pronostico prevale leggermente la Ferrari, che sembrerebbe meglio adattarsi alle caratteristiche del circuito, più veloce di quello spagnolo del Jarama, dove si è corsa l'ultima prova del mondiale.

Nella gara spagnola le macchine di Maranello hanno avuto soprattutto problemi di gomme che i tecnici del « cavallino » sperano ovviamente non si ripetano domenica. Molte prove sono state effettuate dopo la mediocre prova del Jarama, per ricercare soluzioni ottimali e certamente dei progressi se ne sono fatti, visto il comportamento delle macchine nelle già ricordate prove in Belgio.

Oltre alle Ligier, come maggiori avversarie delle macchine modenesi si presentano le Lotus di Mario Andretti e di Carlos Reutemann. Il primo sarà al volante della nuova vettura che in Spagna ha fatto vedere di avere già raggiunto un ottimo livello, mentre l'argentino avrà ancora la « vecchia » '79 aggiornata con la quale ha ottenuto fra l'altro due rispettabilissimi secondi posti, senza però lasciare intravvedere di poter insidiare né le Ligier, né le Ferrari, naturalmente quando sia le macchine francesi sia quelle italiane si sono presentate al meglio.

Sembre tra le possibili protagoniste le Brabham-Alfa Romeo di Niki Lauda, e di Nelson Piquet, che certamente hanno raggiunto notevole competitività. Però le prestazioni alterne da esse finora fornite non consentono previsioni di sicuro fondamento. Insomma le vetture anglo-italiane restano imprevedibili.

Attesa vi è poi per la Tyrrel che, proprio qualche giorno fa ha concluso l'abbinamento con la fabbrica italiana di elettrodomestici Candy. Per la Renault turbo ora in versione « Wing-car » per le nuove Williams di Alan Jones e Clay Regazzoni che in Spagna, dove hanno esordito hanno lasciato ottime impressioni.

In ultimo ma non certo per importanza, che anzi è uno dei motivi più importanti di questo gran premio, l'attende di vedere in azione la monoposto tutta Alfa con Bruno Giacomelli al volante. Non ci si aspetta ovviamente di vedere la macchina italiana in lotta per il successo anche se non si possono mai escludere le sorprese. Comunque l'importanza dell'avvenimento consiste nel ritorno alle corse di formula 1 dopo 28 anni della casa del « Biscione » e nel significato tecnico agonistico che un simile evento comporta.

Giuseppe Cervetto

Il corridore della Sanson aveva vinto anche la prima gara

«Due Giorni di Gabicce»: Francesco Moser si ripete

Battuti allo sprint Zanoni, Mazzantini e Landoni

Nostro servizio

GABICCE MARE — Francesco Moser si è ripetuto. Anche ieri è sfrecciato per primo sotto lo striscione di Gabicce Mare facendo dunque l'en-plein nella « Due Giorni ciclistica ». Si è trattato di una corsa entusiasmante, senza attimi di pausa, contrariamente a quanto era accaduto il giorno prima e con i migliori, Moser ovviamente in testa, impegnatissimi a dare battaglia. Evidentemente il tracciato di questa seconda gara della « Due Giorni » era stato scelto con cura. Inoltre l'approssimarsi di una scadenza importante come il Giro d'Italia ha indotto tutti a spingere nel tentativo di affinare la forma.

A riprova di quanto sia stata animata la corsa, già a 23 chilometri dal « via » si aveva la prima fuga di una certa consistenza. Protagonisti erano Sorlini e Torelli. I due, che al passaggio del 57. chilometro venivano cronometrati con un vantaggio di ben 4'20" sul gruppo, erano successivamente raggiunti da Sgarbozzi che rimpiazzava Sorflini il quale, affaticato, perdeva gradualmente contatto e finiva con l'essere raggiunto dal plotone.

A Carpegna (km 122) Sgarbozzi e Torelli transitavano con 1'07" di vantaggio su un drappello composto, tra gli altri, da Moser, Beccia e Visentini. Nella discesa immediatamente successiva avveniva il ricongiungimento generale così che ad Urbania riprendeva la « bagarre ». L'azione decisiva era promossa da Parsani cui si aggiungevano Amadori, Zaboni, Moser, Beccia, Visentini, Cerruti, Landoni, Conti, Mazzantini, Natale e Bertocco.

Ad Urbino il distacco degli inseguitori, tra i quali Bertoglio, Algeri e Battaglin, era di 45", ma successivamente prendeva ad aumentare tanto che la corsa si decideva tra i corridori del plotoncino di testa.

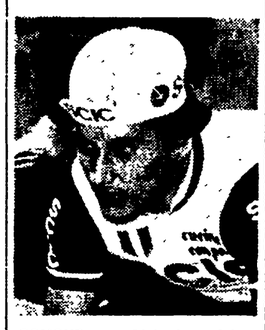
Sulla Siligata è partito di slancio Moser mettendo tutti alla frusta per tre chilometri. Poi hanno tentato in rapida sequenza Conti, Beccia, Zanoni e Visentini, ma Moser era comunque sempre in grado di tamponare con autorità. Ai 500 metri si registrava l'ultimo allungo, quello di Landoni, tuttavia il capitano della Sanson non si lasciava sorprendere e vinceva con autorità.

L'ordine d'arrivo

1) Francesco Moser (Sanson Luxor) che compie i 201 Km. del percorso in 2 ore 55' alla media oraria di Km. 33,972; 2) Zezoni (Fast Gaggia) s.t.; 3) Mazzantini (Zonca Santini) s.t.; 4) Landoni (Magnitlex Fancucine) s.t.; 5) Beccia (Mecap Hooved) a 5"; 6) Bozzi (Bianchi Faema) a 7"; 7) Conti (GS San Giacomo) s.t.; 8) Ceruti (Magnitlex Fancucine) s.t.; 9) Amadori (GS Sapa) s.t.; 10) Visentini (Fast Gaggia) a 15"; 11) Barsani (Bianchi Faema) a 35".

● MOSER felice viene festeggiato dalle miss

Saronni perde il primo posto al Giro di Romandia



ROMONT — L'olandese Johan Van De Velde si è aggiudicato per distacco la seconda tappa del Giro della Romandia la Chaux-De-Fonds-Romont di 177 chilometri.

Lo svizzero Stefan Mutter ha vinto la volata del gruppo davanti all'italiano Pierino Gavazzi ed allo svedese Bernt Johansson.

Van De Velde ha coperto i 177 km. del percorso in 4h35'34" alla media di 38,495 km/h, il gruppo degli inseguitori è giunto cinque secondi dopo. Saronni che aveva vinto la prima tappa ha ceduto negli ultimi chilometri di corsa. Van de Velde è il nuovo leader della classifica generale. NELLA FOTO: Saronni.

La Corsa della Pace

Al bulgaro Staykov la tappa e la maglia

Il gruppo regolato dal sovietico Nikitenko

Nostro servizio

PARDUBICE — Vittoria sorprendente, pur se ampiamente meritata, del bulgaro Nentkho Staykov nella prima tappa della Corsa della Pace, a conclusione di una fuga di circa 50 chilometri. Il suo vantaggio è stato di 33 secondi sul gruppo regolato in volata dal sovietico Nikitenko davanti al tedesco della RDT Drogan e all'azzurro Luigi Trevellin. Staykov (24 anni nato a Varna), già in buona evidenza nel recente Giro delle Regioni, ha conquistato anche la maglia gialla togliendola al polacco Jankiewicz, vincitore del prologo di Praga. Al secondo posto della classifica generale passa il sovietico Nikitenko con uno svantaggio di 20 secondi sul nuovo *leader*.

Nikitenko è stato uno dei principali protagonisti della nostra corsa a tappe e lo ricordiamo vincitore incontrastato dell'ultima frazione del Giro delle Regioni, nel circuito dei Fossi a Livorno. E' questi un atleta in gran forma e rappresenta certamente una valida pedina all'interno della forte squadra dell'URSS.

Positiva per i piazzamenti conseguiti (in particolare il quarto posto di Trevellin), ma anche per lo spirito combattivo, la prestazione di tutti gli azzurri: all'arrivo alcuni di loro, Orlandi e Perani in particolare, avevano da recriminare per qualche ingenuità commessa nella fase finale precedente l'ingresso in pista nello stadio di Pardubice. Il C.T. Edoardo Gregori si è detto molto soddisfatto del loro comportamento e, se il tempo resterà bello come in questi primi due giorni, egli pensa che un successo di tappa possa arrivare prima di quanto previsto. Un altro italiano che si fa onore all'interno della carovana della Corsa della Pace è il presidente della giuria internazionale Enzo Tamarin, sindaco di Bussoleno e presidente del comitato regionale piemontese della Federciclismo. Uno sportivo capace e appassionato, promosso sul campo, dopo altre due esperienze in questa corsa, in qualità di giudice di arrivo e di commissario addetto al controllo medico. Quindi, animati da buone speranze e confortati da bel tempo affrontiamo oggi la seconda tappa da Pardubice a Olomouc di 170 chilometri.

Alfredo Vittorini

ORDINE D'ARRIVO

1) Staykov (Bulgaria) km. 127 2 ore 51' 53"; 2) Nikitenko (URSS) a 33 secondi; 3) Drogan (RDT); 4) Trevellin (Italia); 5) Pikkuus (URSS); 6) Awerin (URSS); 7) Klasa (Cecoslovacchia); 8) Gousseimov (URSS); 9) Rua (Portogallo); 10) Vasile (Romania); 11) Perani (Italia); 12) Orlandi (Italia); 13) Scotti (Italia), tutti col tempo di Nikitenko.

Campionati europei di boxe dilettanti

Oliva entra in finale Russolillo squalificato

COLONIA — Il napoletano Patrizio Oliva si è qualificato per la finale dei superleggeri dei campionati europei dilettanti di pugilato, avendo battuto in semifinale il romeno Carl Hainal ai punti (5-0). L'azzurro, dopo una prima ripresa di studio nel corso della quale è stato sorpreso da colpi d'incontro del più massiccio avversario, nel secondo assalto è andato al bersaglio con belle combinazioni di diretti anticipando il romeno. Nella seconda parte della ripresa Oliva ha mostrato il proprio talento con due perfette schivate ed altrettanti rientri. Il napoletano ha acquistato sicurezza nei propri mezzi e si è fatto più intraprendente.

Nel terzo round il romeno, nel tentativo di risalire la corrente, si è scomposto ricorrendo anche ad una testata che gli è costata un richiamo ufficiale, sanzione infilttagli una seconda volta nel finale per altre scorrettezze. Unanime il verdetto a favore di Oliva, depositario di un pugilato più limpido e lineare.

Sfortunata e poco chiara invece la prova dell'altro semifinalista azzurro Carlo Russolillo, che è stato squalificato per simulazione verso la fine della seconda ripresa della semifinale dei piuma che lo opponeva al bulgaro Tsacho Andreikovski.

Colpito dal bulgaro durante un corpo a corpo, l'italiano si è piegato in avanti con una smorfia di dolore portandosi entrambe le mani al ventre volendo evidentemente richiamare l'attenzione dell'arbitro su una presunta scorrettezza dell'avversario. L'arbitro ha ammonito il bulgaro, ma nello stesso tempo ha cominciato a contare Russolillo per il knockdown. Terminato il conteggio, l'italiano è stato spedito all'angolo. Dopo lunghe discussioni, la giuria ha deciso che il colpo di Andreikovski era regolare e che quindi Russolillo era reo di simulazione.

MIRANDOLA: l'impegno per lo sport

31 società sportive per 22.500 abitanti

La cittadina emiliana (51% di voti al PCI) all'avanguardia nel garantire la partecipazione di massa alle attività motorie

Dal nostro inviato

MIRANDOLA — Trentuno società sportive per 22,500 abitanti. Si tratta di un rapporto straordinario (una società sportiva ogni 725 cittadini) che ha pochi riscontri in Italia. Anzi, sicuramente non ne ha. Il piccolo centro della bassa modenese è retto da una amimnistrazione comunista e socialista — ma i comunisti contano sul 51% dei suffragi — che ha sempre creduto alle capacità aggreganti della pratica sportiva. L'organizzazione del campionato italiano di maratona ha significato semplicemente il momento di uno spettacolo di carattere tipicamente popolare (e la maratona è tale perché va per le strade e quindi in mezzo alla gente) e di promozione. Alla lunga gara, che ha allacciato sei comuni del comprensorio in una linea ideale di calore e simpatia, hanno preso parte 250 atleti, testimoni della realtà nuova di questa difficile specialità dell'atletica leggera che si adatta come un abito su misura alla passione sportiva delle genti emiliane.

Gli associati alle società sportive di Mirandola sono tremila che si occupano di calcio, atletica, ciclismo, pallavolo, karaté, pattinaggio artistico, hockey a rotelle, pallacanestro. Vi sono otto palestre e un centro nuovo modernissimo. Il centro è contestato da qualcuno perché si dice che pesa con un passivo di circa 80 milioni l'anno sulla collettività. Chi lo contesta non riflette sul fatto che si tratta di un costo sociale facilmente accettabile. Tutti i bambini delle scuole lo frequentano e il fatto che i bambini sappiano nuotare e che facciano sport non è risultato modesto. Altrove c'è da sudar sangue per convincere la scuola ad accettare la pratica sportiva sul piano dell'educazione. A Mirandola il problema non esiste. Il centro nuovo conta 30 mila presenze annuali e 5 mila bambini della scuola primaria (materna ed elementare). La contestazione proviene da coloro che vorrebbero che tutto fosse privatizzato e che ne potesse godere solo chi ha soldi da spendere.

Il centro è gestito unitariamente dall'Arci-Uisp, dall'Aics e dal Csi. E anche questa è una prova. La prova che i comunisti non intendono lo sport come uno strumento di potere ma come un metodo educativo e di aggregazione da adoperare con spirito e con meccanismi unitari. L'attività è intensa non solo nel capoluogo ma anche nelle frazioni dove la volontà di fare e di agire è ancora più intensa. Ma alle spalle di chi lavora vi è sempre l'ente pubblico che paga i custodi e la luce elettrica, per fare due esempi, ed è sempre disponibile su ogni richiesta di aiuto.

Benito Secchi, sindaco della cittadina, racconta le esperienze e spiega i programmi (un piano quinquennale che prevede il completamento del centro nuoto con una vasca olimpica scoperta e strutture minime nelle frazioni). Spiega anche alcune amarezze che non sono tanto le critiche — normali — quanto il decrescere della passione. Ma anche questo è normale perché è difficile mantenere l'entusiasmo su un livello costante. Le cose acquisite, le conquiste, le battaglie vinte finiscono per assumere l'aspetto della consuetudine.

Resta il fatto, indiscutibile, di questa piccola città, amministrata da comunisti e socialisti, dove lo sport è un fatto di cultura da proporre e riproporre, da rinnovare e far vivere col contributo attivo dei cittadini. La « sgambada » corsa aperta a tutti giunta alla ottava edizione, ha anticipato le corse non competitive in Italia. E' un altro esempio di quel che può scaturire dalla collaborazione tra l'ente pubblico e le società sportive.

L'assessorato allo sport dà il patrocinio alla quasi totalità dei programmi proposti dalla commissione sportiva (unitaria, naturalmente). A meglio rendere il carattere di questa gente seria va aggiunto che a Mirandola l'Avis conta un donatore di sangue ogni famiglia con indici che sono i più alti d'Italia.

La « maratona dei sei comuni » ha festeggiato il campione d'Italia e una splendida lizza sportiva con una fila di gente lunga 42 chilometri. In piazza della Costituente pareva di essere a San Siro. Ma quello era solo l'aspetto occasionale. Dietro la festa c'era e c'è il lavoro di gente che non ha mai pensato che la pratica sportiva sia un privilegio di pochi.

Remo Musumeci

A Castelletto d'Orba

Incontro sul tema: Sport ed Enti locali in Piemonte

La Regione Piemonte, la Unione Regionale province piemontesi e l'Amministrazione provinciale di Alessandria hanno indetto per oggi, a Castelletto d'Orba, piccolo centro nei pressi di Alessandria, un incontro assai importante per quel che riguarda la legge di decentramento 382. L'incontro, che avrà luogo presso l'albergo De Negri e che sarà ripreso dall'emittente locale « Teleradiocity », inizierà alle ore 9 con un saluto del sindaco di Castelletto, Andrea Fornaro e si concluderà alle 18,30 con un intervento dell'assessore regionale allo sport Michele Moretti.

Il tema, « Sport ed Enti locali in Piemonte », verterà sull'utilizzo delle possibilità previste dalla legislazione nazionale e regionale in materia di promozione dell'attività e dell'impiantistica sportiva e ricreativa. Il motivo più generale sarà quello della affermazione del ruolo dello sport come servizio sociale.

Nel gran premio Roma di formula 2

Cheever e l'Osella puntano al successo

Forse in gara anche Flammini con la March 792 «liberata» da Daly che corre la gara di F.1 in Belgio

Quinta prova del campionato europeo di Formula 2 si disputerà domenica a Vallelunga il 20. Gran Premio Roma. E' il più interessante avvenimento automobilistico programmato per la stagione di gare sulla pista romana. Tra l'altro capita al momento giusto, quando ancora le classifiche del campionato sono equilibrate e più di uno dei piloti hasno ancora la speranza di poter volgere in proprio favore il campionato.

Gli iscritti sono oltre trenta ed hanno a disposizione per la qualificazione le prove ufficiali di sabato (dalle ore 10 alle 11,30 e dalle 16 alle 17,30).

L'attuale leader della classifica, il sudafricano Dougall, già vittorioso nella prova di Truxton, l'austriaco Surer vincitore due settimane fa al Nurburgring e l'« americano di Roma » Eddy Cheever che vanta una vittoria a Silverstone (per il quale l'Osella negli ultimi giorni ha lavorato con puntiglio), sono gli uomini del pronostico; tuttavia non sarebbe prudente trascurare le possibilità di piloti come l'argentino Guerra, l'irlandese Henton, l'olandese Rothengatter, come Zunino e gli italiani Stohr, Fabi, Gabbiani, Colombo e, qualora il team ICI gli affidi la March 792 lasciata libera dall'irlandese Daly che correrà a Zolder in Formula 1, anche Flammini, recente vincitore della « 250 miglia », è uno che propone la sua candidatura

Le macchine ufficiali March 792-BMW, le Ralt, le Chevron e la Osella saranno presenti al gran completo, tanto da garantire alla prova romana dell'europeo di Formula 2 la dovuta spettacolarità.

Per tutti la pista di Vallelunga offre un punto di riferimento: il record di Depailler, che resiste — col tempo di 1'09"70 alla media di 7m. 165,066 — dal 1974.

e. b.

Negli ottavi di finale del torneo femminile di tennis a Roma

La Goolagong facile contro la Forood

ROMA — Sono stati completati ieri gli ottavi di finale del singolare del torneo internazionale femminile « Colgate ». Hanno avuto accesso ai quarti l'australiana Dianne Fromholtz, quarta testa di serie, che ha battuto nettamente l'esperta olandese Betty Stove, la tedesca Silvia Hanika, vincitrice sulla cecoslovacca Renata Tomanova, l'australiana Ivonne Goolagong, ottava testa di serie, che ha concesso solo tre giochi alla giovane statunitense Lele Forood, e l'altra tedesca federale Iris Riedel, che ha superato sorprendentemente « l'anziana » statunitense Rosie Casals.

Fra i doppi da segnalare la vittoria sofferta della coppia prima testa di serie, Evert-Casals (Usa) sulle giovani cecoslovacche Mandlikova e Marsikova. Oggi, con inizio alle 12, si giocheranno i quarti di finale del singolare ed i quarti del doppio.

La riforma dello sport bloccata dalle divergenze in seno alla DC

I comunisti continueranno con decisione la battaglia per giungere quanto prima ad un rinnovamento delle strutture sportive in tempi brevi subito dopo le elezioni

ROMA — Lo scioglimento delle Camere ha fatto decadere anche, insieme a numerose altre proposte, i disegni di legislatura della riforma? Noi ne siamo ancora fermamente convinti. Anzi, se fosse dipeso solo dai comunisti, probabilmente già la settima, quella ora anticipatamente conclusa, poteva essere la legislatura buona. I ritardi sono dipesi dalle profonde divergenze apertesi in seno alla Dc, di cui è palmare dimostrazione la presentazione di due distinti progetti, notevolmente diversi l'uno dall'altro nello spirito ispiratore e nelle proposte. Due diversi modi di concepire lo sport e la sua riforma. Tutto ciò ha pesato notevolmente, irretendo anche il Governo, che non ha potuto così prendere una sua iniziativa legislativa. Stabilite le passate responsabilità, non si tratta ora tanto di piangere sul latte versato, quanto di valutare le prospettive del domani.

Noi siamo fermamente intenzionati a proseguire la battaglia e ad approdare alla riforma in tempi ragionevolmente brevi. Per raggiungere questo obiettivo, presenteremo, subito all'inizio della legislatura, un nuovo disegno di legge. Nuovo nel senso pieno della parola: non, cioè, la semplice riproposizione del vecchio progetto, ma un elaborato diverso, profondamente innovato, frutto di un lavoro di mesi compiuto dalla segreteria nazionale del Gruppo di lavoro sullo sport della Direzione del partito, in collaborazione con i gruppi parlamentari, con esperti del settore e i compagni che dirigono le organizzazioni democratiche del tempo libero.

L'impianto del nuovo testo tiene conto: del precedente d.d.l. dei nuovi punti d'arrivo cui è pervenuto il dibattito nel paese e sugli organi di stampa, delle proposte e suggerimenti che ci sono venuti dal mondo dello sport e anche di alcune soluzioni per noi positive che si ritrovano nelle proposte degli altri gruppi parlamentari.

Il nostro impegno, nel Parlamento e nel paese, sarà — come per il passato, in particolare dopo la Conferenza nazionale sullo sport del '77 — pieno: lavoreremo perché le Camere, considerata anche l'attività già svolta, non indugino oltre nel rimettere all'ordine del giorno il tema e, intanto, continueremo nel paese il fitto dialogo con tutte le componenti del settore

E continueremo pure, aspetto non secondario, a far penetrare i problemi dello sport all'interno del Partito, dando consapevolezza della sua importanza nella nostra società e delle molte implicazioni che ad esso sono collegate specie per quanto attiene a quella che viene chiamata la questione giovanile.

Che queste idee abbiano già fatto larga strada nelle nostre file (e che sia intendimento a tutti i livelli di proseguire in questa direzione) lo dimostra un fatto che riteniamo emblematico. Al recente nostro XV Congresso infatti è stata approvata all'unanimità una modifica alle tesi 81, che concerne il problema dell'associazionismo.

Dopo aver ricordato un'ancora insufficiente attenzione dimostrata dai comunisti alle modificazioni nelle realtà materiali e nelle coscienze, la tesi recitava: « Un nuovo impegno va posto, dunque, verso le forme associative, sia quelle già esistenti e in formazione, di tipo culturale e professionali, nella scuola, nei servizi sociali ecc ».

Ora l'emendamento approvato, aggiunge «nel campo dello sport». Ci pare modifica importante, segno — come dicevamo — che anche ad un livello come quello delle tesi congressuali (che rappresentano una specie di « carta del partito » per i prossimi anni) le questioni dello sport hanno fatto la loro comparsa. Si sono ufficializzate, per così dire, ad un livello alto. Ne trarremo slancio ed auspici per proseguire la battaglia intrapresa per la riforma.

Nedo Canetti